

sapere più tardi, che il ministro Lesdigières vi aveva lavorato a lungo, e perciò dicevagli (1): « Haveva ben io disegnato un bel colpo; l'intrapresa del duca d'Ossuna, quando voleva impadronirsi di Napoli, io la fomentavo, era io quello che suggeriva i modi per facilitarla, e se il duca di Savoja, come io aveva consigliato, gli avesse inviato sette od otto mila fanti, e che la repubblica avesse accettato due o tre porti nell'Adriatico, come lo stesso Ossuna si era offerto di darglieli, la cosa era fatta, perchè bastava di farlo dichiarare e tal dichiarazione era quella che metteva in sicuro il tutto, fermava la volubilità di Ossuna, confondeva spagnuoli, eccitava altri spiriti, svegliava altri interessi e aiutava mirabilmente i progressi dell'Alemagna. » E l'ambasciatore veneziano presso la corte di Torino, scrivendo (2) al senato sull'ardore, con cui il duca di Savoja s'era mostrato propenso all'esecuzione del progetto, ne inserisce l'esclamazione da lui stesso udita: « È una troppo bella occasione: se la repubblica se la lascia scappare, per Dio! mi fo frate! » Eppure la repubblica se la lasciò scappare, ned egli perciò fecesi frate.

Essa infatti vi si mostrò sempre contraria; perciocchè l'inimicizia sua contro la Spagna, non era una inimicizia irreconciliabile. La repubblica non ne voleva la preponderanza nelle sorti dell'Italia, e soltanto affaticavasi per sostenere la pace, l'esistenza, l'indipendenza sua propria. Perciò assai più della sovranità di Spagna erale odioso il nome dell'Ossuna, il quale tanti danni aveva sempre procurati. Anzi, ancor più chiaramente si conosce la lealtà di queste sue massime qualora si consideri, ch'essa non si limitò solamente al comandare al segretario Spinelli residente in Napoli, che schivasse confidenze di simil genere; ma inoltre ricordò al duca di Savoja, non essere opportuna ad altro quell'occasione fuorchè ad assicurare il mondo, che la loro alleanza non

(1) Dispac. di Anz. Contarini, 1620 *more veneto*, 4 gen.

(2) Dispaccio 1 giugno 1619.